

commerciali della Cina stessa. Prima ancora che il Presidente Wilson nel suo Messaggio al Senato annunziasse l'estensione della dottrina di Monroe ai piccoli e grandi Stati d'Europa in guerra, il Giappone aveva proclamato l'estensione della stessa dottrina sull'Asia Orientale, e quindi anche sulle Filippine, per affermare il suo diritto di controllo sugli affari della Cina ed allontanare per sempre da quegli affari l'ingerenza degli Stati Uniti. Inutile ora addentrarsi in tutte le questioni che compongono il problema della futura lotta tra il Giappone e gli Stati Uniti in Cina. Basti l'accento, per dimostrare quali relazioni ci possano essere tra la guerra europea di oggi e la possibile guerra di domani, e quale idea o qual fine possa perseguire un Messaggio di pace che abbia un'ala sul Pacifico e un'ala sul Mediterraneo. Sostituire al posto della parola « umanità » la parola « Giappone », vale spiegare l'enigma. Del resto, io prego sempre i miei lettori di considerare le questioni della pace e della guerra dal punto di vista degli interessi, che sono il corpo della politica, non dal punto di vista delle dottrine umanitarie e della filantropia, che sono le vesti e le maschere degli interessi. L'ingenuità non è, e non può essere, consentita nella lotta per la vita.

*Meminisse.*

Non è la prima volta che un presidente degli Stati Uniti scenda in campo con il ramo d'ulivo in mano fra due (oggi sono molte) potenze combattenti. Nel settembre del 1905, anch'egli, Roosevelt, ch'era un guerrafondaio, apparve in candida stola, e col rametto in mano, tra la Russia e il Giappone, a propiziare quella pace di Portsmouth, senza indennità per il vincitore Giappone, con la formula — nè vincitori nè vinti — che oggi ancora il signor Wilson rimette in onore. Ma chi può dire che il rametto di Roosevelt non servisse allora a contenere, nell'interesse degli Stati Uniti, l'espansione e la grandezza del rivale Giappone, più che